



di Ernesto Faravelli

PLEUROPOLMONITE

La pleuropolmonite del suino è una malattia infettiva, altamente contagiosa, che colpisce il sistema respiratorio e le membrane di rivestimento (sierose) di alcuni organi, in particolare:

- ⇒ **la pleure** (membrana di rivestimento dei polmoni)
- ⇒ **il pericardio** (membrana di rivestimento del cuore)



EZIOLOGIA

La malattia è sostenuta da un gruppo di batteri gli *Actinobacillus*, biotipo 1 e 2, suddivisi, a loro volta, in diversi sierotipi.

Bisogna mettere in evidenza che un animale, immunizzato (tramite vaccinazione o naturalmente) nei confronti di uno dei sierotipi, non è immune nei confronti degli altri.

Ai microorganismi sopraindicati è frequente l'associazione di un altro germe, la *Pasteurella Multocida*.

CONTAGIO

Il contagio e la diffusione della malattia avvengono direttamente da animale infetto ad animale sano tramite "aerosol".

Il microorganismo è diffuso praticamente nella maggior parte degli allevamenti e il suo ingresso in un allevamento indenne avviene in seguito all'introduzione di suini portatori sani o infetti cronici (in genere riproduttori acquistati da altri allevamenti).

La malattia si trasmette a tutti gli animali presenti con manifestazioni cliniche acute (più frequentemente negli animali tra i 30 e i 70 Kg di peso), poi, col tempo, si assiste all'instaurarsi della forma cronica.

In alcuni casi può formarsi anche l'immunità di stalla.

Esistono una serie di fattori predisponenti l'insorgenza e la diffusione della malattia, i principali sono:

- affollamento;
- sbalzi di temperatura bruschi e frequenti;
- temperature troppo basse o elevate in presenza di umidità;
- ventilazione insufficiente (accumulo di polveri o concentrazione eccessiva di ammoniaca, anidride carbonica, ecc.);
- non utilizzo della pratica del "tutto pieno-tutto vuoto";
- presenza di infezioni virali, in particolare pseudorabbia e influenza:

SINTOMI E DECORSO DELLA MALATTIA

In relazione ai sintomi e all'esito si distinguono tre forme:

➤ **forma iperacuta** - la percentuale di suini colpiti varia dal 3 al 20% e così pure la mortalità.

Gli animali muoiono in ottimo stato di nutrizione e gli unici segni visibili sono la cianosi o l'arrossamento del grugno, delle orecchie e dell'addome.

➤ **forma acuta** - sono colpiti fino all'80% dei soggetti con una mortalità che oscilla tra il 5 e il 20%.

I sintomi principali sono:

- ✓ difficoltà respiratoria;
- ✓ rialzo termico (ipertermia);
- ✓ grave abbattimento;
- ✓ inappetenza grave;
- ✓ tosse catarrale;
- ✓ vomito;

↳ **forma cronica** - le manifestazioni sono, in genere, modeste e aspecifiche, spesso gli unici sintomi sono un diminuito indice di conversione e il rallentamento della crescita; si possono in ogni modo evidenziare anche:

- ✓ aumento della temperatura saltuario e di modesta entità;
- ✓ tosse intermittente;
- ✓ inappetenza;
- ✓ formazione di "scarti" (soggetti di cui è antieconomico l'allevamento).

DIAGNOSI

Nella forma cronica, la malattia può essere confusa con la polmonite enzootica e con la pasteurellosi cronica. Per la diagnosi si ricorre alla prova sierologia.

PROFILASSI

Considerato il livello di diffusione della malattia, l'intervento più efficace consiste nell'eliminare almeno limitare i fattori predisponenti cui si è prima accennato.

Esistono in commercio vaccini inattivati, il successo di una profilassi vaccinale è, in ogni modo, subordinato alla correlazione tra il sierotipo contenuto nel vaccino e quello presente in allevamento (si è precedentemente accennato al fatto che un animale immune nei confronti di un sierotipo non lo è nei confronti di altri).

TERAPIA

Nella forma acuta si procede con iniezioni d'antibiotici e antipiretici per tre giorni, segue un trattamento di una settimana, per via orale.

Nella terapia di massa è preferibile somministrare il farmaco sciogliendolo nell'acqua d'abbeverata.

Trattamenti periodici con antibiotici possono dare risultati negli allevamenti dove la malattia si manifesta in modo ricorrente.

